



AIRAUDO: ZONA SPECIALE PER IL PIEMONTE. CORTESE: TROPPIA GENTE NON SI CURA PIÙ. CARETTI: UN SECONDO MODELLO A MIRAFIORI

I sindacati bocchiano il piano sanitario ma si dividono sul rilancio economico

Forum di Cgil, Cisl e Uil a La Stampa: "Giornale prezioso per il territorio". Critiche a Riboldi e Marrone

DIPACO, TURI

Dal piano sociosanitario piemontese quale «occasione mancata» ai trasporti pubblici locali da «potenziare», il forum dei sindacati a La Stampa. - PAGINE 36-37

LEDO

1

Sgombero di Askatasuna: come valutate l'operazione? È un problema di ordine pubblico?

2

Il Piemonte è terra di acquisizioni da parte di investitori stranieri. Saccheggio o opportunità?

3

Turismo e grandi eventi. Volano economico o solo lavoro povero?

4

Stellantis ha lanciato la produzione della 500 ibrida a Mirafiori. È la soluzione alla crisi dell'auto?

MANDE

5

Trasporti in Piemonte. Qual è il giudizio sulla gestione del Tpl?

6

Piano socio sanitario. Qual è il vostro giudizio sull'operato della Regione?

7

Quali sono gli altri nodi della sanità piemontese a partire dalle liste d'attesa?

8

Come vedete il futuro de La Stampa dopo la decisione di vendere il gruppo Gedi?



LE SFIDE DEL PIEMONTE

Dalla manifattura in crisi alla sanità fino ai trasporti Segretari di Cgil, Cisl e Uil in pressing sulla Regione

I leader delle sigle regionali a confronto a La Stampa sul futuro del territorio
Posizioni comuni sui temi legati alla salute e affanno del tessuto economico
Critiche agli assessori regionali Riboldi e Marrone di Fratelli d'Italia

PAGINA A CURA DI LEONARDO DI PACO E GIOVANNI TURRI

Dal piano socio-sanitario piemontese definito «un'occasione mancata» ai trasporti pubblici locali «da potenziare», con occhi vigili a «pensionamenti e servizi per gli utenti». Dal reclamo di «una visione strutturale della politica» per l'industria alla richiesta di «prospettive in vista della scadenza del Pnrr». Passando poi all'automotive in affanno, all'istituzione di una Zona economica speciale (Zes) e al futuro del gruppo Gedi. Sono alcuni dei temi al centro del confronto tra i tre segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil, rispettivamente Giorgio Airaudo, Luca Caretti e Gianni Cortese, che si è tenuta ieri nella sede de La Stampa. Lo sguardo proiettato al 2026, i bilanci dell'anno appena trascorso. Convergenze e divisioni sono il sale del dibattito. Primo quesito: lo sgombero di Askatasuna, la messa in soffitta del progetto di «bene comune» e le contestazioni per strada degli ultimi mesi.

I rappresentanti
dei lavoratori
«Serve un'economia
mista con una
manifattura forte
che incentivi la forza
dei contratti»

La confluenza sul «ruolo degli spazi sociali» e la denuncia degli assalti non si fanno attendere. Passaggio poi su investitori stranieri in Piemonte e internazionalizzazione delle aziende. La lente finisce anche su realtà recentemente oggetto di passaggi di proprietà come Iveco e Italdesign. La sintesi: «Necessità di dialogo nei tavoli regionali», «carezza di politica industriale» e «perdita di competenze, compresa la siderurgia con il caso dell'ex Ilva». Spunta così la proposta per far diventare il

Piemonte una Zes, cioè un'area strategica per regioni in cui le imprese possono beneficiare di incentivi fiscali, come crediti d'imposta e agevolazioni, oltre a procedure burocratiche semplificate. Airaudo, sul punto, insiste. Mentre gli altri due segretari restano più morbidi. Una divisione che si proietta anche sulla transizione ecologica che sta investendo l'automotive. Per il segretario della Cgil l'elettrico è «il futuro». Caretti è più ottimista sulla produzione della 500 ibrida lanciata da Stellantis a Mirafiori. Mentre Cortese sostiene che la conversione green è ancora tutta da definire.

Ritorna la convergenza sulle spinte date da turismo e grandi eventi. La ricetta delle tre sigle è «un'economia mista con una manifattura forte che incentivi la forza dei contratti». Questo perché «altrimenti non si può parlare di sviluppo e la precarietà prende il so-

pravvento». Anche sui trasporti resta la linea della comunanza: «Centralità dello sviluppo dei corridoi e definire una rete all'altezza», «migliorare il Tpl in evidente sofferenza» e «dar vita a un piano per il rilancio». Capitolo sanità. Il piano socio-sanitario mette tutti d'accordo: solo principi e poca concretezza, in sostanza. Con il rischio che «tutto il sostegno finisca sulle spalle delle famiglie». Airaudo bacchetta la giunta: «Il pragmatismo del Cirio I è stato schiacciato dall'ideologia di FdI, tutta annunci e ritardi nella missione 6 del Pnrr. L'assessore Marrone dovrebbe pensare più a questo che agli sgomberi». Anche Cortese affonda contro Federico Riboldi: «Il suo piano socio-sanitario non tiene conto dei dati». Infine, quel che sarà del gruppo Gedi. L'imperativo è «tutelare» La Stampa, testata «di valore con storia e autonomia irrinunciabili». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120331-IT0001



LUCA CARETTI Cisl Piemonte

“Più dialogo tra istituzioni e parti sociali”

“La 500 ibrida un’opportunità A Mirafiori serve un altro modello”

L’INTERVISTA/3

1 È giusto che una città come Torino si ponga il tema di garantire spazi sociali e di socialità. Questo, però, deve avvenire nel rispetto delle regole, della trasparenza e della convivenza civile. In questo senso, lo sforzo del sindaco Lo Russo va riconosciuto come un tentativo serio di regolamentare quella presenza all’interno della città. Allo stesso tempo, è indispensabile tracciare delle linee rosse che non possono essere superate. Episodi recenti, come quanto accaduto alle Ogr durante l’Italian Tech Week, o la sassaiola contro i dipendenti di Leonardo devono far riflettere: sì agli spazi di socialità, ma no a situazioni che rischiano di creare ulteriori problemi.

2 Negli anni passati abbiamo affrontato questi temi in emergenza, ma oggi serve un ragionamento più strutturato. Alcuni attori storici dell’industria torinese hanno perso rilevanza ri-



Luca Caretti

spetto al passato, e lo sviluppo industriale e strategico della città è diventato meno centrale. Serve quindi un luogo in Regione che faccia sintesi e coordini le opportunità per il futuro di Torino e del Piemonte, senza dover apprendere tutto giorno per giorno dai giornali. La Regione dovrebbe costruire una strategia chiara, che includa settori di prospettiva come i microchip, l’aerospazio, collegato anche ai progetti di difesa europea, traducendo le dichiarazioni in risultati concreti: ordinativi, occupazione, formazione e opportunità per i lavoratori del-

le filiere tradizionali in difficoltà. Serve più coraggio nel trasformare le parole in azioni tangibili per chi rischia l’esclusione dal mercato del lavoro.

3 I segnali positivi arrivano dal turismo e dal terziario, che in parte assorbono le difficoltà dell’industria, ma non possono essere l’unico settore su cui puntare. Il vero motore della crescita rimane la manifattura, che può sostenere un terziario evoluto, migliorare salari e qualità del lavoro, e guidare lo sviluppo. Centrale è anche la produttività: senza di essa, è difficile garantire crescita e benessere.

4 La 500 ibrida è stata una boccata d’ossigeno. Ora servono però segnali concreti: la trasformazione dei 400 contratti a tempo determinato e l’introduzione di un altro modello. Questi indicatori ci diranno se c’è reale volontà di continuare a investire o se si tratta solo di un bluff.

5 Senza una rete locale efficiente rischiamo di perdere flussi di merci e lavoratori verso altre regioni. Il Trasporto pubblico locale è già in sofferenza e nei prossimi anni ci sarà un forte ricambio generazionale, quindi serve rendere il lavoro più attrattivo, sicuro e ben retribuito, con protocolli di sicurezza condivisi tra istituzioni e sindacati. Il trasporto pubblico ha una funzione sociale e ambientale, e non può essere visto solo come un’attività di bilancio: investire oggi significa evitare che a pagare siano le categorie più vulnerabili e garantire sviluppo e crescita del Piemonte.

6 La sanità è centrale nel welfare e nell’attrazione di imprese e

lavoratori, perché un sistema di welfare efficace garantisce salari, pensioni e servizi migliori. Lo sviluppo del welfare dipende dalla crescita economica: senza crescita, le risorse scarseggiano e i servizi rischiano di regredire. In Piemonte mancava da anni un piano sociosanitario che integrasse salute e servizi sociali. Oggi c’è finalmente una programmazione regionale. Fondamentale sarà aprire un confronto reale con le parti sociali e sul territorio per tradurre queste linee guida in azioni concrete, come le case di comunità, e non limitarsi a principi teorici.

7 Il sistema sanitario e il trattamento economico del personale sono temi centrali: la mancanza di personale si affronta anche migliorando le condizioni retributive. È indecente che ci siano lavoratori che applicano contratti della sanità privata fermi da 9-13 anni. Questo problema va affrontato in un patto serio, perché non si può rilanciare un sistema trascurando chi ci lavora. Altro tema: l’anno scorso la Regione ha aumentato l’Irpef, colpendo soprattutto il ceto medio. Su questo serve un confronto chiaro: se si alzano le tasse, bisogna sapere dove vanno a finire le risorse. Per questo è fondamentale avere un luogo di regia condiviso, altrimenti ognuno racconta la propria versione.

8 Serve mantenere prestigio, professionalità e soprattutto autonomia. Per farlo, c’è bisogno di una proprietà capace di avere una visione chiara, che rispetti la storia del giornale e garantisca l’autonomia editoriale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rappresentanti
dei lavoratori
“Serve un’economia
mista con una
manifattura forte
che incentivi la forza
dei contratti”



Giorgio Airaud



Gianni Cortese



Luca Caretti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120331-IT000T